

Il 9 giugno 1937 venivano assassinati da sicari fascisti Carlo e Nello Rosselli



Carlo Rosselli, una delle figure più importanti dell'antifascismo italiano e fondatore del movimento «Giustizia e Libertà» si trova a Bagnoles-de-l'Orne, una stazione termale della Normandia. Da un paio di giorni lo ha raggiunto il fratello Nello, promettente storico del Risorgimento. È il tardo pomeriggio di quel 9 giugno 1937, i due sono vittime di un'imboscata, mentre sono in automobile. Costretti a fermarsi in una strada di campagna, vengono assaliti e barbaramente uccisi da sicari fascisti agli ordini di Mussolini.

di Carlo Anibaldi

Il Ventennio causò la morte prematura di circa 260mila italiani e non fosse che per questo, la Storia ha dato il suo verdetto. Ci furono anche molti delitti "a mano fredda", vale a dire lontani dai seppur improbabili campi di battaglia o azioni paramilitari fratricide. Uno di quelli che più impressiona è stato l'omicidio dei fratelli Carlo e Nello Rosselli, avvenuto a Bagnoles-de-l'Orne il 9 giugno 1937.

Socialisti e libertari

Due uomini molto diversi, ma entrambi animati da sentimenti antifascisti fin dalla prima ora. Nello era uno studioso, uno storico e un giornalista, Carlo un attivista impegnato sul campo, fondatore del movimento antifascista Giustizia e Libertà, del foglio clandestino "Non mollare" e combattente in Spagna contro il franchismo al fianco degli anarchici. Entrambi socialisti. Carlo ispirato a un socialismo riformista non marxista, di stampo laburista inglese.

La crisi del primo dopoguerra

Le destre radicali europee erano presenti ma deboli al tempo degli imperi, le classi aristocratiche e borghesi guidavano le nazioni verso la loro idea capitalista di progresso sotto l'ombrello delle monarchie e un pezzo di pane era assicurato a tutti, ma la sconvolgente, rovinosa e sanguinosa prima guerra mondiale polverizzò questi equilibri secolari determinando di fatto il crollo di almeno tre imperi, l'austo-ungarico, l'ottomano e quello zarista.

Le masse operaie e contadine presero a organizzarsi in modo efficace, fino al culminare nella Rivoluzione d'Ottobre che portò nel mondo occidentale intero e non solo, idee e movimenti spontanei mai visti prima. Dalla Cina al Brasile, passando per l'Europa, spirava un vento riformista

tale che rafforzò la reazione delle classi aristocratiche e alto borghesi che senza indugio, come sempre nella Storia, sterzarono decisamente a destra. Nell'America Latina si affermarono regimi totalitari e in Europa presero forza movimenti fascisti nella misura che sappiamo.

L'Inghilterra e gli USA furono in questa fase scarsamente coinvolti per via della solidità economica acquisita e resse l'urto almeno fino alla Grande Depressione del '29, ma a quel punto la pericolosità dei regimi nazifascisti europei si stava oramai palesando a tutte le residue democrazie occidentali. Si verificarono insomma insolite alleanze antifasciste poiché a tutti era chiaro che l'aggressività nazifascista non avrebbe risparmiato nessuno. Una alchimia storica mai più verificatasi.

I fratelli Rosselli e il fascismo

L'assassinio dei fratelli Rosselli si inserisce in questo momento storico. Non erano i comunisti a spaventare le classi borghesi che sostenevano i fascismi, ma le menti illuminate del socialismo riformista, poiché presentavano una terza via molto allettante fra opposti inconciliabili che garantivano stabilità al fascismo. Naturalmente fino a tutt'oggi e da allora, la destra sostiene che fu Stalin e non Mussolini ad ordinare il duplice ed odioso omicidio, ma che fastidio poteva dare a Stalin l'idea di una Italia laburista dei Rosselli? Proprio quello Stalin che in quel 1937 era preoccupato di non avere due fronti aperti, ad oriente e ad occidente, fino a stringere un patto di non aggressione con Hitler, che per quanto provvisorio gli dava tempo al riarmo?

La minaccia al fascismo veniva dai socialisti e non certo dai comunisti. I primi con le idee e i secondi coi cannoni. Mussolini non era un gran stratega, ma fino a fiutare il pericolo purtroppo ci arrivò.

25 aprile

per la libertà e giustizia

Il 25 aprile è la festa della libertà, dell'onore riscattato, della lotta partigiana vittoriosa contro il fascismo e il nazismo, della nascita di un'Italia democratica per tutti i suoi cittadini.



L'Associazione Nazionale del Libero Pensiero Giordano Bruno perseguitata e sciolta dal fascismo, e che annovera tra i suoi componenti partigiani e prigionieri nelle carceri fasciste, ha aderito e partecipato insieme all'Anpi e all'Anppia alle manifestazioni nelle diverse città d'Italia.

A Torino, il partigiano Bruno Segre, presidente onorario dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" e presidente dell'ANPPIA, il 21 aprile mattina è intervenuto quale relatore ufficiale del Coordinamento Associazioni Resistenza in Piemonte, alla cerimonia in ricordo dei combattenti antifascisti: caduti, torturati, imprigionati presso la Caserma "La Marmora" di via Asti 22. Il 25 aprile mattina è intervenuto insieme all'ex direttore del Museo del carcere Felice Tagliente anche alla cerimonia presso le carceri Giudiziarie "Le Nuove", per tenere viva la memoria della Resistenza.



Bruno Segre ha subito anche la prigionia fascista e ce ne dà memoria storica nel suo libro "Quelli di Via Asti".